

## Letti per voi



Giuseppe Marchetti

## IL CRITICO LA PORTA SQUADERNA E CATALOGA NOMI E TITOLI

Nel «Dizionario della critica militante» uscito da Bompiani nel 2007, Filippo La Porta e Giuseppe Leonelli precisavano che «parlare di critica letteraria significa interrogarsi su una serie di questioni non soltanto letterarie» (La Porta) e che «per chi ha conosciuto momenti migliori il nostro paese appare oggi quasi irriconoscibile: in crisi l'esercizio delle arti, le attività dello spirito, la stessa lingua in cui ci esprimiamo, tutto quello che rende la vita di una nazione degna di considerazione e, addirittura degna di essere vissuta» (Leonelli).

Ora La Porta riprende il complesso argomento e pubblica da Aragno un volume dal titolo suggestivo e carico di promesse: «Un'idea dell'Italia», ovvero «L'attualità nazionale dei libri» che dovrebbe congiungere nelle sue pagine le «questioni non soltanto letterarie» e l'analisi del nostro paese «oggi quasi irriconoscibile».

Si ha l'impressione, invece, che il critico del «Sole 24 ore», del «Messaggero», de «L'Espresso» e di «Repubblica» abbia qui radunato, come scrive lui stesso, «quasi centocinquanta recensioni riguardanti libri italiani» seguendo più che altro le regole e i comportamenti del «critico giornaliero» come diceva Geno Pampaloni, gran maestro di critica militante, lasciando spesso quella «idea dell'Italia» che il titolo del libro così audacemente promette.

In realtà noi sappiamo per lunga e appassionata militanza che ogni volta che si cerca di spiegare l'utilità e l'importanza della critica militante (quella, per intenderci, che noi facciamo quasi quotidianamente sui giornali, le riviste e tutte le varie pubblicazioni

periodiche) ci troviamo davanti la famosa domanda: «Che fine ha fatto il critico militante? E' scomparso? Si è arreso? Si è suicidato umiliato dall'indifferenza e della derisione?».

La Porta risponde col suo nutrito volume e lo squaderna sotto i nostri occhi in più di trecento svelte pagine, appuntando nomi e titoli con la precisione di un sensore, con la sicurezza di un acuto lettore e con la tempestività di un professionista cui nulla sfugge di ciò che si pubblica in fatto di «fiction» e «non fiction».

Un bel repertorio, non si può negare, un repertorio che potrà servire alle future generazioni di critici militanti.

Ma ciò che preme a noi di sapere, cioè quella «idea dell'Italia» del tempo presente e «quasi irriconoscibile», come scriveva Leonelli, dov'è?

O è così profondamente annidata che non riusciamo a scoprirla?♦

### ■ Un'idea dell'Italia

Aragno ed., pag. 369, € 18,00